

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 19

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 9 febbraio 1973)

INDICE

AVEZZANO COMES: Perchè si provveda al risarcimento dei danni subiti da contadini di alcune contrade di Monopoli colpiti da una violentissima grandinata nel luglio 1972 (328) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	Pag. 410
BACCHI, DE FAZIO, DINARO, PLEBE, NENCIONI: Per il riconoscimento giuridico del titolo rilasciato dall'Istituto tecnico statale aeronautico (1157) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	411
BASADONNA, PISTOLESE: Provvedimenti da adottare per evitare che nella Olimpiade di Montreal si ripetano gli insuccessi di Monaco dei ciclisti italiani (606) (risp. BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	411
BURTULO: Per l'erogazione a favore degli Enti locali del saldo delle integrazioni statali delle imposte comunali sul vino (1183) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	412
CEBRELLI, CAVALLI, BERTONE, PIOVANO: Per il sollecito esame delle pratiche relative ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa in relazione a quanto previsto dalla legge n. 214 del 1971 (1187) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	412
CIFARELLI: Sullo stato di abbandono della Chiesa di San Maglorio Vecchio di Faenza (917) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	413
DE MARZI, CENGARLE: Sui motivi del ritardo con cui il Monopolio per i tabacchi ha esaminato i campioni di tabacco varietà « Nostrano del Brenta » (1128) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	413
FERMARIELLO: Misure da adottare per assicurare alla giustizia un delinquente abituale che a Castellammare di Stabia ha vigliaccamente ferito un giovane edile comunista (1038) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 414
FUSI, SECCHIA, PECCHIOLI, PIRASTU, PELUSO, SPECCHIO, BRUNI, SGHERRI: Sulla manifestazione svoltasi ad Orbetello in occasione della tumulazione della salma di Italo Balbo (1156) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	415
GAROLI: Sulla mancata concessione ai comuni dell'integrazione prevista dalla legge n. 964 del 1969 a compenso della perdita subita per effetto dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino (1102) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	415
LA ROSA: Per la ristrutturazione dell'aeroporto di Comiso e per il potenziamento economico della provincia di Ragusa (1161) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	416
LI VIGNI, FILIPPA: Mancata riduzione del prezzo delle carni bovine nonostante l'abolizione dei dazi disposta dalla CEE (148) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	417
MERZARIO: Provvedimenti da adottare per fronteggiare le gravi conseguenze determinate dall'alluvione nella Val Seriana (251) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	418
MODICA: Per l'istituzione di un recapito Enel presso il comune di Fiano Romano (920) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	419

MURMURA: Per conoscere i motivi che hanno determinato la diminuzione dei doposcuola in provincia di Catanzaro (963) (risposta SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 419	(risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 426
PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO: Provvedimenti da adottare nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Ischia che, in violazione delle libertà sindacali, ha denunciato 47 dipendenti della società SEPSA (1133) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	420	PISCITELLO: Sulla vertenza del personale dei CIAPI per il rinnovo del contratto di lavoro (979) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	427
PELLEGRINO: Provvedimenti da adottare per evitare la soppressione dei voli ATI Trapani-Palermo e viceversa (764) (risposta Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	421	POERIO: Provvedimenti da adottare a favore dei contadini di Isola di Capo Rizzuto in relazione alla assegnazione dell'oliveto Pidocchiella da parte dell'«Opera Sila» (518) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	428
Per sapere quali determinazioni avrebbe dovuto adottare la Rolls Royce, costruttrice degli aerei Fokker, dopo l'incidente di Fiumicino (1034) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	421	PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 562 relativa all'amministrazione dei sistemi dell'igiene dell'ambiente (21) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	429
Criteri seguiti nell'attuazione del catasto viticolo (1035) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	422	Sulla Raccomandazione n. 660 relativa alla tutela della salute pubblica (56) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	430
Sul mancato rilascio della licenza per la rivendita di giornali alla profuga Cristina Rovecchio di Roma (1186) (risp. ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	422	RICCI: Per conoscere i provvedimenti disposti per indennizzare gli agricoltori della provincia di Benevento danneggiati da grandinate (345) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	431
PELLEGRINO, ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola: Sulle cause che hanno determinato l'epidemia di tifo nel quartiere Vicenzale di Catanzaro (1012) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	423	SIGNORI: Sulla carenza di autoambulanze a disposizione del Comitato provinciale della CRI di Grosseto (839) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	431
PINNA: Grave condizione degli operai impiegati presso la ditta Conti-Vecchi presso le saline di Santa Gilla (Cagliari) e per conoscere l'attività della ditta predetta (618); Per il rispetto dei contratti di lavoro da parte della società Conti-Vecchi di Macchiareddu (Cagliari) (1198) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	423		
Per sapere se rispondono al vero le notizie relative ad un accordo con la Francia per la limitazione delle esportazioni di vino italiano, con particolare riferimento ai danni che ne deriverebbero ai produttori sardi (1071) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	425		
PIOVANO: Provvedimenti da adottare per assicurare una corretta applicazione dell'ordinanza del 14 dicembre 1971 che riguarda il riconoscimento dell'anzianità di servizio pre-ruolo (383) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	425		
PIOVANO, CEBRELLI: In merito alla cernita degli uditori da ammettere al comizio tenuto a Pavia dall'onorevole Andreotti (1029)			

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in favore dei contadini di alcune contrade di Monopoli, i quali hanno subito un gravissimo ed irreparabile danno a causa della violentissima grandinata che si è abbattuta sulla zona in questi giorni di luglio 1972.

Considerato che:

la violentissima grandinata ha praticamente distrutto i raccolti, in special modo di prodotti ortalizi, vanificando i grandi sacrifici di lavoro e di denaro dei contadini interessati;

l'ormai cronica crisi del settore agricolo, determinata soprattutto da una fallimentare politica nazionale, non permette di attendere le lungaggini burocratiche perchè si proceda al risarcimento dei danni subiti;

l'unico e modesto cespite di entrata della quasi totalità dei contadini delle contrade

9 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 19

interessate è rappresentato dal quotidiano lavoro dei campi,

l'interrogante chiede al Ministro di voler adottare ogni possibile e consentita urgenza per provvedere al risarcimento dei danni subiti dai contadini.

(4 - 0328)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 19 ottobre 1972, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Bari, danneggiate dalle grandinate e dai nubifragi dei mesi di luglio, agosto e settembre 1972, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle del comune di Monopoli, segnalato dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

6 febbraio 1973

BACCHI, DE FAZIO, DINARO, PLEBE, NENCIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, anche con riferimento a doglianze apparse sulla stampa:

quale sia l'effettiva posizione giuridica dell'Istituto tecnico aeronautico statale funzionante in Roma dall'anno scolastico 1967-1968;

le ragioni per le quali lo stesso Ministero della difesa (Aeronautica militare) e quello dei trasporti e dell'aviazione civile non riconoscano, come titolo valido agli effetti dei concorsi, il diploma rilasciato dall'Istituto di cui trattasi;

se non ritenga di dover promuovere la adozione dei necessari provvedimenti affinché al diploma venga dato il pieno riconoscimento giuridico ad ogni effetto, specie ai fini dell'ammissione ai concorsi dello Stato,

alla pari dei diplomi rilasciati dagli Istituti tecnici, specializzati e non specializzati.

(4 - 1157)

RISPOSTA. — Si fa presente che gli istituti tecnici aeronautici di Roma, Catania e Forlì, gli unici esistenti, sono stati istituiti con decorrenza 1° ottobre 1968 con decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1970, numero 1508, registrato alla Corte dei conti il 15 ottobre 1971, registro n. 244, foglio 146 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, parte prima del 25 ottobre 1971, n. 270.

Per quanto riguarda la validità giuridica del diploma rilasciato dai predetti istituti si precisa che il diploma di perito aeronautico è titolo di istruzione media di 2° grado, e, pertanto, titolo valido ai fini dell'ammissione a concorsi a posti della carriera di concetto presso le pubbliche amministrazioni, quando da queste sia appunto richiesto genericamente il possesso di un diploma di secondo grado.

Nei casi in cui le singole amministrazioni, nella propria competenza, stabiliscano una elencazione tassativa dei titoli di ammissione ai concorsi, nessuna equiparazione è possibile determinare tra il diploma di perito aeronautico e gli altri ritenuti validi.

È intendimento, peraltro, di questa amministrazione di adottare una preventiva azione di informazione, nelle sedi competenti, circa l'esistenza del diploma in questione, del profilo professionale, dei programmi di insegnamento dell'istituto in modo da offrire alle singole amministrazioni gli elementi di valutazione utili ai fini della possibile scelta del predetto titolo per l'inclusione nei bandi di concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

6 febbraio 1973

BASADONNA, PISTOLESE. — *Al Ministro senza portafoglio per i problemi della gioventù ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che nell'Olimpiade testè conclusasi gli atleti italiani hanno conseguito risultati di

alto prestigio in alcuni sport, rinnovando antiche e gloriose tradizioni ed aprendo prospettive nuove ed esaltanti nell'atletica e nel nuoto;

che, accanto a tali successi, in altri sport sono stati registrati risultati decisamente mediocri, al di sotto delle più pessimistiche previsioni, con particolare riguardo al ciclismo, al canottaggio ed al pugilato;

che addirittura umilianti debbono ritenersi le prestazioni offerte dagli atleti del ciclismo, apparso nelle ultime Olimpiadi in costante declino, fino al crollo imprevedibile di Monaco, dove tutte le specialità hanno ugualmente deluso;

considerata l'amarezza che tali risultati hanno prodotto nella larga schiera degli appassionati del ciclismo, alimentata in passato dalle imprese memorabili di grandi atleti che hanno onorato l'Italia sportiva;

convinti che non possa farsi più affidamento alcuno nei dirigenti di tale settore e nei metodi da essi adottati, che hanno portato alla bancarotta del ciclismo olimpico italiano,

gli interroganti chiedono di conoscere quali passi si intendano compiere nei confronti degli organi competenti perchè sia posto in tempo rimedio all'attuale situazione in vista della Olimpiade di Montreal.

(4 - 0606)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. In relazione a quanto segnalato dalle signorie vostre onorevoli a proposito dei risultati conseguiti, alle Olimpiadi di Monaco di Baviera, dagli atleti italiani, con particolare riguardo al ciclismo, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), interpellato da questo Ministero, ha fatto presente che il Consiglio della Federazione ciclistica italiana ha recentemente deliberato di addivenire ad una nuova disciplina, sotto il profilo tecnico ed organizzativo, dell'attività del ciclismo dilettantistico, anche e soprattutto in vista delle Olimpiadi di Montreal.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

BADINI CONFALONIERI

1° febbraio 1973

BURTULO. — *Al Ministro delle finanze.* — L'interrogante, rendendosi interprete delle gravi difficoltà finanziarie delle Amministrazioni comunali, che lamentano un notevole ritardo nella riscossione del saldo delle integrazioni statali delle imposte comunali sul vino, chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la sollecita erogazione del saldo tuttora pendente delle spettanze comunali riguardanti gli anni 1967, 1968 e 1969.

(4 - 1183)

RISPOSTA. — Al pagamento a saldo dell'integrazione compensativa delle minori entrate derivanti ai comuni dall'abolizione dell'imposta di consumo sul vino sarà provveduto, relativamente al periodo indicato nella interrogazione, ad avvenuta approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973.

Nel cennato documento, ora all'esame del Senato, è stata infatti prevista la istituzione di un apposito capitolo di spesa con lo stanziamento della somma di lire 10 miliardi, occorrenti per il pagamento delle integrazioni in questione.

Il Ministro delle finanze

VALSECCHI

31 gennaio 1973

CEBRELLI, CAVALLI, BERTONE, PIOVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure si intendono assumere per accelerare l'esame e l'approvazione delle pratiche di cui hanno diritto, in base alla legge n. 214, i licenziati e discriminati dal Ministero della difesa durante gli anni dal 1950 al 1956.

Risulta infatti agli interroganti che sino ad ora, a distanza di oltre 20 mesi dalla approvazione della citata legge, soltanto una parte delle pratiche sono state esaminate e che l'iter, dopo l'approvazione, è ancora lungo e complesso (Corte dei conti, Ministero del tesoro, Ragioneria centrale, eccetera).

Lo sveltimento delle pratiche, infine, si rende necessario anche in considerazione dell'età avanzata degli interessati.

(4 - 1187)

9 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 19

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, richiede l'accertamento di talune condizioni riguardanti circostanze verificatesi in epoca remota sia presso l'Amministrazione militare, sia presso enti pubblici e privati.

Detto accertamento si presenta quindi particolarmente difficoltoso ed è causa del ritardo lamentato dagli onorevoli interroganti.

L'Amministrazione si rende conto della legittima attesa degli interessati e sta curando l'espletamento del lavoro con ogni possibile sollecitudine, attraverso un ufficio appositamente costituito.

Finora sono state definite le istruttorie di circa la metà delle domande pervenute e si conta di definire le rimanenti pratiche entro un ragionevole lasso di tempo.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

1° febbraio 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sottrarre allo stato di abbandono la Chiesa di San Maglorio Vecchio, in Faenza, ridotta ad essere utilizzata come deposito di casse e di macchine, nonostante il pregio della sua architettura seicentesca e le storiche testimonianze colà custodite.

(4-0917)

RISPOSTA. — Si fa presente che effettivamente la Chiesa di San Maglorio Vecchio di Faenza è in stato di abbandono ed è utilizzata come ripostiglio di materiali vari da parte di un ente ecclesiastico.

Il competente Soprintendente ai monumenti di Ravenna ha invitato la Curia vescovile di Faenza affinché provveda a far sgomberare immediatamente l'edificio dai materiali ivi accatastati e a prendere gli opportuni accordi con la stessa Soprintendenza

per pervenire al più presto a un restauro generale della Chiesa.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

6 febbraio 1973

DE MARZI, CENGARLE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che non hanno consentito al Monopolio per i tabacchi di far pervenire nei giusti termini, alle cooperative interessate, le controfferte relative ai campioni di tabacco in colli della varietà « Nostrano del Brenta », inviate dalle stesse.

Si fa presente in particolare:

a) che, a distanza di tre mesi dall'invio dei campioni, l'Ufficio perizia non è stato capace di fare la relativa valutazione, oltrepassando di gran lunga quelli che obiettivamente appaiono normali tempi tecnici di stima;

b) che i dirigenti dell'Azienda di Stato avevano verbalmente preso impegno di rendere note le proprie valutazioni entro il mese di ottobre 1972, in occasione di un incontro con i rappresentanti della Federazione nazionale delle cooperative agricole e del Consorzio italiano fra le cooperative tabacchicole;

c) che il comportamento del Monopolio — appesantendo di notevoli interessi passivi i bilanci delle aziende direttocoltivatrici — peggiora la grave crisi della tabacchicoltura italiana in generale e delle cooperative tabacchicole in particolare, in contraddizione con la conclamata volontà di favorire lo sviluppo di cooperative di autentici produttori di tabacco.

(4-1128)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, facendo presente che l'acquisto dei tabacchi in colli di produzione nazionale del raccolto 1971, iniziato nello scorso ottobre, si sta svolgendo senza interruzione compatibilmente con le disponibilità dei funzionari tecnici

componenti la Commissione di perizia, e secondo un rigoroso ordine di priorità determinato dal fabbisogno dei vari tipi di tabacco per le lavorazioni dei centri di produzione del Monopolio.

In tale situazione è stato tenuto anche conto delle necessità a suo tempo prospettate dalle organizzazioni delle cooperative agricole e, pertanto, non appena le condizioni tecniche lo hanno di fatto consentito, l'amministrazione dei Monopoli ha dato subito inizio alle procedure per l'acquisto dei tabacchi in colli raccolto 1971 della varietà « Nostrano del Brenta », attualmente in corso di svolgimento.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

31 gennaio 1973

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti e ferme misure intenda adottare per assicurare alla giustizia, insieme ai mandanti, un noto, feroce delinquente abituale che, con un complice anch'esso individuato, allo scopo di montare un'ignobile provocazione nell'interesse delle forze più retrive di Castellammare di Stabia, dopo aver lanciato pesanti offese contro il Partito comunista, ha freddamente e vigliaccamente sparato alle spalle contro il giovane edile comunista Vincenzo Esposito, che versa ora in pericolo di vita, mentre era intento ad affiggere manifesti elettorali.

L'intervento richiesto appare assolutamente necessario:

per assicurare alla giustizia un criminale che, nonostante sia colpito da mandato di cattura per precedenti delitti commessi, circola impunemente e spavalidamente per la città, minacciando e percuotendo di continuo liberi cittadini;

per impedire che l'impressionante spirale di violenza in atto, mai colpita, ma anzi protetta e perfino alimentata, possa minacciare non solo il pacifico confronto elettorale e la civile convivenza, ma la stessa democrazia italiana.

(4 - 1038)

RISPOSTA. — La sera del 22 novembre scorso, verso le ore 21, in Castellammare di Stabia, l'operaio Vincenzo Esposito, mentre affiggeva, fuori dagli spazi consentiti, manifesti di propaganda elettorale del PCI, veniva a diverbio con due individui di passaggio, poi identificati per Aldo Cataldo e Vincenzo Esposito di Giuseppe, noti pregiudicati.

Successivamente, dell'episodio venivano fornite due versioni: l'una, che l'Esposito avrebbe rivolto scherzosi ma pesanti apprezzamenti nei confronti dei due passanti, e, l'altra, che lo stesso, nell'attaccare i manifesti, li avrebbe, inavvertitamente, imbrattati di colla.

Sta di fatto che il diverbio degenerava pericolosamente, e dopo uno scambio di epiteti l'Esposito tentava di scagliare la scaletta a pioli che portava seco contro i due pregiudicati, provocando la violenta reazione del suo omonimo Vincenzo Esposito, il quale, infilata una mano nella tasca della giacca del Cataldo, si impossessava fulmineamente della pistola di questi e, dopo aver cercato di colpire l'avversario con il calcio dell'arma, faceva improvvisamente fuoco contro di lui.

Mentre i due pregiudicati si allontanavano, l'Esposito, che era stato colpito da uno dei quattro colpi sparatigli addosso, veniva ricoverato nell'ospedale di Castellammare di Stabia.

Gli organi di polizia locali iniziavano immediatamente le indagini per addivenire alla identificazione ed all'arresto dei due responsabili del grave fatto di sangue.

Il Cataldo, pregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, già sorvegliato speciale della pubblica sicurezza e colpito da mandato di cattura, per duplice tentato omicidio, emesso il 20 ottobre 1972 dal giudice istruttore della 21ª sezione del Tribunale di Napoli, veniva arrestato, nelle prime ore del 25 novembre scorso.

L'Esposito, anch'egli pregiudicato per reati contro il patrimonio, colpito da mandato provvisorio di arresto emesso dal locale pretore il 27 novembre 1972 in conseguenza del fatto di sangue di che trattasi, veniva arrestato dai carabinieri di Marina di Massa.

9 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 19

Il 9 dicembre scorso il ferito è stato dimesso convalescente dal nosocomio.

L'episodio non ha avuto alcun movente di natura politica: tra l'altro sia il Cataldo che l'Esposito non si sono mai interessati di politica.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

1° febbraio 1973

FUSI, SECCHIA, PECCHIOLI, PIRASTU, PELUSO, SPECCHIO, BRUNI, SGHERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritengono scandalosa ed offensiva per le istituzioni della Repubblica nata dalla Resistenza antifascista la manifestazione svoltasi ad Orbetello il 17 dicembre 1972 in occasione della tumulazione della salma di Italo Balbo quadrumviro fascista, organizzatore della marcia su Roma, squadrista famigerato di Ferrara, presunto mandante dell'assassinio di Don Minzoni.

Per sapere inoltre se non ritengono un'offesa per i sentimenti democratici dei soldati e degli italiani la partecipazione ufficiale di un reparto dell'Aeronautica militare e del generale di squadra Graziani a tale manifestazione alla quale era presente in forma ufficiale (annunciata da vistosi manifesti) anche una delegazione del Movimento sociale.

Per sapere infine se tale episodio che fa seguito al precedente dei funerali del famigerato squadrista Brandimarte, responsabile del feroce eccidio di Torino nel dicembre del 1922, ai quali partecipò in forma ufficiale un reparto di bersaglieri, non si inquadri nel tentativo di rivalutazione degli uomini e degli atti del fascismo.

(4-1156)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

A seguito del rimpatrio dalla Libia delle salme dei caduti custodite nel dismesso Sacro militare di Tripoli, è stato dagli aventi diritto chiesto che i resti di Italo Balbo e di altri sette periti nello stesso incidente fossero tumulati ad Orbetello.

Alla cerimonia, che ha avuto luogo senza alcuna manifestazione di dissenso, è intervenuto un reparto militare, per le onoranze funebri.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*
TANASSI

5 febbraio 1973

GAROLI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza della protesta sollevata da numerose amministrazioni comunali a causa delle inadempienze del Governo relative all'integrazione a favore dei comuni, per gli anni 1967, 1968 e 1969, della perdita subita per effetto dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, come stabilito dall'articolo 13 della legge 22 dicembre 1969, n. 964.

In particolare, avendo le amministrazioni comunali ricevuto fino a questo momento soltanto degli acconti (per un ammontare del 70-80 per cento delle loro reali spettanze stabilite dalla legge), queste rivendicano giustamente immediate misure atte a garantire il saldo.

Sono note, al riguardo, le numerose iniziative adottate dai comuni e dalle loro associazioni nazionali per ottenere dal Governo — in particolare dal Ministero del tesoro — i provvedimenti relativi all'autorizzazione della maggiore spesa, prevista in 10 miliardi di lire circa, ma alla voce dei comuni — che è quella delle popolazioni da loro amministrate — pare che nessuno abbia posto ascolto considerato che, a tutt'oggi, come affermano gli amministratori del comune di Cremona, « non si ha notizia sulle intenzioni e sullo stato dei provvedimenti per la soluzione di questo problema ».

Per le ragioni suesposte si chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri intendono adottare immediatamente in adempimento agli obblighi del Governo sanciti dalla menzionata legge.

(4-1102)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta anche per conto del Ministro del tesoro, as-

sicurando che per il periodo indicato nella interrogazione sarà provveduto al pagamento a saldo dell'integrazione compensativa delle minori entrate derivanti ai comuni dall'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, ad avvenuta approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973.

Nel cennato documento, ora all'esame del Senato, è stata infatti prevista la istituzione di un apposito capitolo di spesa con lo stanziamento della somma di lire 10 miliardi, occorrenti per il pagamento delle integrazioni in questione.

Il Ministro delle finanze
VALESCCHI

31 gennaio 1973

LA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che per un organico sviluppo economico si rende necessario saldare più fecondamente il territorio della provincia di Ragusa in un contesto di ritmo produttivo alle aree del Centro-Nord del Paese e si impone la insopprimibile esigenza di dare alla rinascita del Mezzogiorno e delle Isole un contenuto serio e ricco di adeguate strutture e servizi pubblici, in modo da non vanificare l'ansia delle popolazioni del Sud, che non possono rimanere soddisfatte da sole enunziazioni verbali;

considerato che tra i mezzi di collegamento è urgente rivalutare, riorganizzare e ristrutturare, per la provincia di Ragusa, lo aeroporto di Comiso, che, posto all'estremo lembo meridionale dell'isola, sulle principali rotte del bacino del Mediterraneo, costituisce e può costituire sempre più uno strumento valido di potenziamento dell'economia agricola, di quella industriale, di quella turistica dell'intera provincia, la quale ha in corso un'azione di potenziamento della sua economia, sia sul piano dell'agricoltura specializzata, che oggi dà un fatturato di oltre cinquanta miliardi, sia sul piano della trasformazione e conservazione della produzione agricola, oltre che di quella petrolchimica e derivati, sia sul piano dell'in-

dustria turistica, per cui sono in corso di costruzione insediamenti per migliaia di posti letto;

considerato altresì che l'aeroporto di Comiso è stato recentemente chiuso al traffico aereo e che sino al 31 marzo 1973 sono stati sospesi i voli, in quanto esso è elencato tra gli aeroporti che non offrono piena sicurezza,

per conoscere il programma degli organi competenti sia per la prossima scadenza del 31 marzo 1973, sia per il prossimo futuro, in relazione alle esigenze della provincia di Ragusa e del suo sviluppo agricolo, commerciale, industriale e turistico, le quali impongono una ristrutturazione dell'aeroporto di Comiso, tale da consentire l'atterraggio e il decollo di aerei tipo « cargo », per il trasporto di ortofrutticoli e di prodotti industriali, e di tipo « charter » per il movimento connesso al turismo.

(4-1161)

RISPOSTA. — L'esigenza del ripristino e del completamento ai fini dell'attività aerea civile dell'aeroporto militare di Comiso è stata a suo tempo considerata da questo Ministero che ha provveduto ad una serie di interventi ripartiti in più esercizi finanziari in relazione alle disponibilità di bilancio.

Le esigenze dell'aeroporto di Comiso e della provincia di Ragusa sono state riconosciute dal programma di interventi approvato da apposita Commissione interparlamentare il 27 luglio 1971 in attuazione del disposto dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1971, n. 111.

Tale programma ha previsto per l'aeroporto di Comiso uno stanziamento di lire 300 milioni, stanziamento destinato alla riqualificazione totale della pista di volo con relativa pista di rullaggio e piazzali sosta aerei, secondo un progetto già predisposto, al fine di rendere agibile l'aeroporto per aerei commerciali e per traffico passeggeri e merci.

Le opere relative potranno essere appaltate non appena saranno intervenute le prescritte approvazioni dei competenti organi di controllo.

Si comunica, inoltre, che, a seguito di accordi intercorsi con questo Ministero, la

9 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 19

Amministrazione provinciale di Ragusa provvederà direttamente alla costruzione di una nuova aerostazione.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

2 febbraio 1973

LI VIGNI, FILIPPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Come è noto, in data 5 giugno 1972, la CEE ha abolito i dazi sulle carni bovine importate da altri Paesi, in via sperimentale fino al 15 settembre, per ovviare al rilevante aumento dei prezzi di vendita al consumo: si tratta di una forte diminuzione che arriva al 20 per cento per le carni macellate.

Poichè a 15 giorni di distanza non si è avuta in Italia alcuna ripercussione favorevole per il consumatore, anche se da tempo si è abituati a non farsi illusioni in proposito, pare agli interroganti che enorme è la somma di denaro che sta terminando soprattutto nelle tasche degli importatori e dei vari intermediari.

Si chiede, pertanto, di sapere, oltre alle considerazioni generali del Governo in merito:

a) quali forme di controllo vengono effettuate per individuare chi realizza giganteschi guadagni alle spalle dei consumatori, anche agli effetti di garantire, almeno, la successiva imposizione fiscale;

b) se non si ritenga urgente effettuare vendite controllate massicce, attraverso cooperative di consumo, Enti comunali di consumo, eccetera, per non vanificare l'iniziativa presa dalla CEE.

(4-0148)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascritta in ordine al punto a) si fa presente che i reparti operativi della Guardia di finanza, nella esecuzione degli accertamenti svolti a tutela degli interessi erariali effettuano frequenti controlli anche presso le imprese industriali e commerciali che operano nel settore della importazione

di carni bovine. Ciò allo scopo di procedere ad un attento obiettivo rilevamento della materia imponibile attraverso l'esame del fatturato, nazionale ed estero, nonchè con il riscontro di ogni altro atto, documento e notizie, ritenuti comunque utili a fornire concrete indicazioni sull'attività di ciascuna ditta e sul suo ragionevole volume di affari.

A cura del Ministero delle finanze nel settore in questione sono stati, in particolare, eseguiti accertamenti valutari e doganali, e sono state inoltre esaminate le posizioni fiscali degli operatori economici anche agli effetti della imposizione indiretta, oltre che con riguardo alle singole situazioni reddituali.

Il risultato di tale azione, conseguito nei primi nove mesi del 1972, si esprime nell'accertamento di evasioni alle imposte di consumo per cifre assai superiori al miliardo di lire, ed all'imposta generale sull'entrata per circa 350 milioni di lire. A ciò è anche da aggiungere che nel corso delle ispezioni sono stati rilevati ricavi lordi sottratti alla imposizione diretta per importi che superano di molto i trenta miliardi di lire.

Si tratta di una attività repressiva i cui effetti potranno concretizzarsi, per ciò che concerne il controllo dei redditi da parte degli Uffici finanziari, solo in sede di presentazione della denuncia 1973.

Sarà infatti in tale sede che potrà procedersi ad un attento controllo delle dichiarazioni pervenute, con l'obiettivo di stabilire un adeguamento congruo delle singole posizioni di reddito alla effettiva capacità contributiva delle imprese operanti nel settore.

In ordine al punto b) dell'interrogazione si fa presente che già numerosi enti comunali di consumo operano nel settore e svolgono una azione calmieratrice per influire sul mercato, frenando almeno l'aumento dei margini di distribuzione che, spesso, in fase di lievitazione dei prezzi, si elevano in misura percentualmente superiore a quella consueta. Un maggiore intervento da parte di tali organismi può essere attuato soltanto per iniziativa degli stessi poichè eventuali acquisti fatti attraverso canali extra-commerciali comporterebbero costi almeno non in-

feriori e potrebbero dar luogo a non lievi inconvenienti.

Circa poi la mancata ripercussione favorevole del provvedimento CEE con il quale in data 5 giugno 1972 sono stati aboliti i dazi sulle carni bovine importate da altri Paesi si fa presente che tale ripercussione non si è verificata a causa del movimento rialzistico dei prezzi di vendita da parte dei Paesi esportatori che, immediatamente dopo l'entrata in vigore del regolamento comunitario che aboliva i dazi, spesso contemporaneamente, ed in qualche caso con alcuni giorni di anticipo, hanno assorbito l'importo dell'agevolazione derivante dall'abolizione dei dazi, con corrispondenti aumenti di prezzo nelle forniture.

Ciò è stato possibile stante la fase di generale scarsità di disponibilità del prodotto e di continuo aumento nella domanda anche da parte di altri Paesi (quali ad esempio Grecia, Spagna e alcuni Paesi del Nord Africa).

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

FERRI

1° febbraio 1973

MERZARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare le gravi conseguenze determinate dall'alluvione nella Val Seriana.

Considerando il fatto che alla tradizionale crisi economica depressiva della vallata si aggiungono ora i danni agli impianti produttivi e, conseguentemente, allarmanti insidie ai livelli occupazionali, è avvertibile l'esigenza di predisporre un programma di interventi sul piano immediato e, contemporaneamente, solleciti ed organici rimedi per ovviare all'alterazione dell'equilibrio naturale, dischiudendo prospettive di sviluppo e di tranquillità alla popolazione.

(4 - 0251)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questo Ministero, con decreto del 23 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Uf-*

ficiale n. 312 del 1° dicembre successivo, ha provveduto a delimitare, tra l'altro, le zone agrarie della provincia di Bergamo, danneggiate dal nubifragio del 10 luglio 1972, al quale evidentemente si riferisce la signoria vostra onorevole, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive previste dall'articolo 4 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte.

Per quanto riguarda i danni alle opere pubbliche di bonifica, si precisa che, in relazione alle necessità segnalate dagli uffici periferici e dai consorzi di bonifica operanti nella zona, il Ministero ha potuto disporre un'assegnazione complessiva di lire 410 milioni, di cui 350 milioni per la riparazione di opere pubbliche di bonifica montana e 60 milioni per il ripristino di opere pubbliche di bonifica valliva.

Il Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, ha accreditato la somma complessiva di lire 200 milioni, per lavori di somma urgenza, di cui lire 40 milioni al magistrato per il Po-Parma per opere idrauliche e lire 160 milioni al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia, per opere connesse alla pubblica incolumità.

L'accreditamento risultava in rapporto alle iniziali e tempestive segnalazioni di interventi urgenti, segnalati dall'ufficio del Genio civile di Bergamo nelle proporzioni di lire 100 milioni per opere idrauliche e lire 200 milioni per opere attinenti la pubblica incolumità.

Immediatamente dopo l'evento, il suddetto Ufficio ha effettuato, a norma dell'articolo 70 del regio decreto 30 maggio 1895, n. 350, gli interventi di pronta urgenza, sintetizzabili nei lavori di espurgo dei corsi di acqua e vallette ostruite, nella disotturazione delle fognature, nello sgombero delle frane, nel ripristino della viabilità e di tutte quelle opere provvisorie ammissibili ai sensi della legge n. 1010.

Al momento, lo stesso ufficio del Genio civile ha disposto ed eseguito lavori di carattere idraulico per lire 40 milioni e opere connesse alla pubblica utilità per lire 143

9 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 19

milioni 700 mila, rimettendo le relative perizie ai competenti uffici del Magistrato per il Po e del provveditorato alle opere pubbliche di Milano.

Con tali interventi, i servizi primari degli abitati (acquedotti, fognature, strade, deflusso vallette) sono stati ripristinati.

Nell'ambito dello stanziamento fin qui promesso, resta da impegnare la rimanente somma di lire 16.300.000, per lavori, già in corso, riguardanti la sistemazione di frane e la difesa di abitati.

Il Ministero dell'interno, infine, ha concesso un contributo straordinario di lire 70 milioni, da distribuire tramite gli enti comunali di assistenza interessati della provincia, per la prima assistenza alle popolazioni colpite dal nubifragio. Lo stesso Ministero ha concesso un contributo di lire 20 milioni, per il ripristino del metanodotto di Gazzaniga, rimasto seriamente danneggiato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

6 febbraio 1973

MODICA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire nelle forme opportune perchè l'Enel (che attualmente, come risulta dalla risposta data il 30 settembre 1972 a precedente interrogazione, ha allo studio l'istituzione di un recapito commerciale nel comune di Morlupo, in provincia di Roma, per agevolare lo svolgimento dei rapporti con gli utenti di alcuni comuni troppo distanti dalla sede circondariale di Bracciano) ponga allo studio anche l'istituzione di analogo recapito presso il comune di Fiano Romano.

Infatti, mentre il recapito di Morlupo sarebbe di indubbia utilità per i centri di Campagnano, Capena, Castelnuovo di Porto, Mazzano, Formello, Magliano Romano, Riano, Sacrofano e Rignano, non altrettanto può dirsi per i centri cui si riferiva la precedente interrogazione n. 4-0319, cioè Civitella San Paolo, Nazzano, Torrita Tiberina, Flacciano, Ponzano, Sant'Oreste, i quali tutti troverebbero grande vantaggio dal poter disporre di

un recapito commerciale che fosse situato nel comune di Fiano.

(4-0920)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che, a seguito anche della richiesta formulata dalla signoria vostra onorevole di istituire in Fiano Romano un recapito commerciale, è stata effettuata una accurata e dettagliata analisi sulla dinamica della utenza, relativamente a quei comuni che, come indicato dalla signoria vostra, graviterebbero più sul comune di Fiano che non sul comune di Morlupo.

Da tale indagine è emerso che nei comuni di Civitella San Paolo, Nazzano, Torrita Tiberina, Filacciano, Ponzano e Sant'Oreste sono stati complessivamente stipulati, durante l'intero anno 1971, soltanto circa 400 contratti.

Detto carico di lavoro, anche se aggiunto a quello relativo ai circa 260 contratti stipulati nello stesso periodo per il comune di Fiano, non giustifica, secondo quanto ha fatto presente l'Enel, l'apertura di un ufficio nel predetto comune di Fiano, in quanto il personale che dovrebbe esservi addetto non vi troverebbe adeguata occupazione (tale recapito avrebbe infatti, mediamente, un carico di lavoro pari a 2-3 contratti al giorno).

Poichè, per lo svolgimento delle normali pratiche commerciali ed amministrative, gli interessati possono rivolgersi telefonicamente o per posta al suddetto ufficio di Morlupo, evitando così qualsiasi spostamento, l'utenza risulta già sufficientemente agevolata, mentre, così operando, viene salvaguardato il principio di economicità di gestione che l'Ente è tenuto a rispettare.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
FERRI

31 gennaio 1973

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato — in provincia di Catanzaro — la diminuzione di circa 50 doposcuola, provocando così il mancato conferimen-

to dell'incarico a moltissimi insegnanti, ciò che risulta assai strano, tenuto conto che la circolare ministeriale n. 266 raccomanda ai provveditori di contenere la spesa per i doposcuola nei limiti di quella disposta per l'anno scolastico 1971-72.

(4 - 0963)

RISPOSTA. — Si precisa che la circolare riguardante il funzionamento dei doposcuola per l'anno scolastico 1972-73 (19 giugno 1972, n. 200) ha invitato i Provveditori agli studi a far conto, nella predisposizione del piano istitutivo delle sezioni di doposcuola, su uno stanziamento pari al contributo ministeriale assegnato agli stessi fini nell'anno precedente, incrementato del 25 per cento. Coerente con questa impostazione, questo Ministero, mentre lo scorso anno aveva assegnato alla provincia di Catanzaro un contributo ordinario di 101.580.000 lire, per il 1972-73 ne ha assegnato uno di 127.975.000; di tale somma una parte è stata già accreditata, una seconda sarà accreditata nel corso dell'esercizio provvisorio per il 1973; l'ultima, a saldo, sarà accreditata una volta intervenuta l'approvazione del nuovo bilancio.

Va precisato inoltre che l'anno scorso, durante l'esercizio finanziario, sono intervenuti i maggiori stanziamenti recati dalla nota variazione al bilancio 1971; sicchè è stato possibile assegnare alle varie province contributi straordinari che, per la provincia in questione, sono stati pari ad altri 44 milioni circa. Analoga possibilità non si è verificata quest'anno — almeno finora — non essendo stata approvata, come già detto, la legge di bilancio.

Nella differenza tra le disponibilità complessive del 1972 e quelle attuali del 1973 sta la causa del fenomeno segnalato dalla signoria vostra onorevole.

Si assicura, comunque, che tutte le situazioni locali saranno riesaminate qualora nel corso dell'esercizio 1973 intervengano nuovi finanziamenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

30 gennaio 1973

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Ischia, il quale, richiamandosi ad una vecchia norma fascista, ha denunciato, con incredibile ed intollerabile decisione, che offende le libertà sindacali e i diritti democratici dei lavoratori, 47 dipendenti della SEPSA — la società che gestisce i trasporti pubblici nell'isola — che avevano partecipato ad uno sciopero, indetto per il 22 e il 23 novembre 1972 dalle loro organizzazioni sindacali, allo scopo di sollecitare una definitiva soluzione del problema dei trasporti attraverso la riorganizzazione di un servizio, ancora e già ormai da lungo tempo assolutamente inadeguato, con grave disagio principalmente di lavoratori e di studenti, alle esigenze della popolazione dell'isola.

(4 - 1133)

RISPOSTA. — Il 22 ed il 23 novembre 1972, 47 dipendenti della SEPSA, società napoletana che gestisce anche ad Ischia il pubblico servizio dei trasporti, si astennero improvvisamente dal lavoro causando notevoli disagi agli abitanti dei sei comuni dell'isola.

Lo sciopero in argomento venne proclamato dalle locali sezioni sindacali aderenti alla CGIL ed alla CISL per protesta contro la direzione dell'azienda che aveva disposto il trasferimento da Napoli ad Ischia del bigliettaio Polito Luigi, il quale, peraltro, ne aveva fatto espressa e reiterata richiesta alla società per motivi di ordine familiare e di salute.

Considerata l'evidente pretestuosità dello sciopero, attuato per di più contro gli specifici interessi di un dipendente dell'azienda, il dirigente il commissariato di pubblica sicurezza di Ischia deferì i 47 scioperanti all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 330 del codice penale, avendoli ritenuti responsabili di abbandono collettivo di un pubblico servizio.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

1° febbraio 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'ATI avrebbe deciso di sopprimere i voli « DC.336 » e « DC.337 », che collegano Trapani con Palermo e viceversa, a partire dal 1° novembre 1972;

se non ritenga di considerare il danno notevole che la decisione apporterà all'economia ed allo sviluppo sociale della provincia di Trapani (stante che i collegamenti aerei importano un rapido intervento umano nelle attività economiche e sociali, realizzando condizioni favorevoli al loro sviluppo) e perciò d'intervenire perchè l'ATI non attui il ventilato proposito della soppressione dei voli suddetti.

(4 - 0764)

RISPOSTA. — La soppressione dei voli BM 336/337 Trapani-Palermo e viceversa è giustificata dalla loro bassa utilizzazione dopo l'istituzione del volo diretto Lampedusa-Trapani-Roma e viceversa.

Peraltro, Trapani è collegata con Palermo, Napoli e Roma, nel periodo 1° novembre 1972-31 marzo 1973, dai seguenti voli:

Trapani-Palermo-Trapani

Trapani-Palermo
BM 127: partenza 16,50, arrivo 17,10
Palermo-Trapani
BM 126: partenza 13,20, arrivo 13,40

Trapani-Napoli-Trapani

Trapani-Napoli
BM 127: partenza 16,50, arrivo 18,50
Napoli-Trapani
BM 126: partenza 11,40, arrivo 13,40

Trapani-Roma-Trapani

Trapani-Roma
BM 380: partenza 07,00, arrivo 08,30
Roma-Trapani
BM 381: partenza 21,20, arrivo 22,50

Tutte le linee sopra citate impediscono che l'utenza abbia a subire disagi dalla soppressione dei voli BM 336 e BM 337.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

2 febbraio 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali quali sono le determinazioni che avrebbe dovuto adottare la casa costruttrice del motore degli aeromobili « Fokker » (la « Rolls Royce ») in seguito all'incidente aereo del 15 ottobre 1972, all'aeroporto di Fiumicino, causato dalla rottura del disco compressore di bassa pressione, e se esse sono state adottate.

(4 - 1034)

RISPOSTA. — Non risulta che la Rolls Royce, casa costruttrice del motore Dart MK 528, montato sui velivoli Fokker F. 27, abbia adottato provvedimenti limitativi del numero dei cicli (voli) consentiti alla ventola di bassa pressione di detto motore, in quanto non ha ultimato le ricerche e le prove tuttora in corso su tale componente strutturale importante.

Quindi allo stato attuale dovrebbe valere il numero di cicli (voli) di 14.000 quale limite di vita.

Diversa è stata l'azione correttiva del Registro aeronautico italiano che, a seguito dell'incidente accaduto a Fiumicino ad un velivolo F. 27 dell'ATI, ha ridotto a scopo cautelativo il limite in parola, portandolo da 14.000 a 9.000 cicli per tutti i motori Dart montati sui velivoli F. 27 immatricolati in Italia.

Tale provvedimento, adottato dal RAI nella sua autonoma funzione di Istituto delegato dal Governo italiano per le questioni di aeronavigabilità, è ovviamente a vantaggio della sicurezza dei voli che vengono eseguiti con tale tipo di velivoli.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

2 febbraio 1973

9 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 19

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri usati nell'attuazione, nel nostro Paese, del catasto viticolo ed i risultati conseguiti.

(4-1035)

RISPOSTA. — Per l'attuazione del catasto viticolo nazionale sono stati adottati i criteri stabiliti dall'apposito regolamento comunitario, raccogliendo le notizie previste dal regolamento stesso presso tutte le aziende agricole, con riferimento agli appezzamenti a vite. Inoltre, per rispondere a specifiche esigenze di carattere nazionale, presso dette aziende sono stati assunti anche altri dati di carattere suppletivo, che consentono di fornire un quadro più ampio della nostra viticoltura.

I questionari compilati dai viticoltori interessati con l'ausilio di rilevatori appositamente istruiti, dopo un primo controllo presso gli uffici comunali di censimento, sono stati sottoposti ad una approfondita revisione quantitativa e qualitativa da parte degli ispettorati provinciali dell'agricoltura e degli uffici agricoli di zona. L'elaborazione dei dati è stata effettuata presso l'Istituto centrale di statistica che, in base ad apposita convenzione stipulata con questo Ministero, ha curato l'attuazione pratica anche del lavoro di rilevazione dei dati presso le aziende viticole.

Dato l'impegno posto in tutte le fasi di raccolta e di elaborazione dei dati che hanno portato alla formazione del catasto viticolo, si può assicurare che i risultati ottenuti sono pienamente validi e rispondenti a tutte le finalità che il catasto si prefigge. La stessa Commissione della Comunità europea ha espresso la propria soddisfazione per la precisione con cui il lavoro è stato condotto.

Una nozione più approfondita dei criteri seguiti potrà essere data dal notiziario dell'ISTAT n. 3 del mese di febbraio del 1972, che riporta anche i primi risultati della rilevazione.

Il catasto stesso è, comunque, in via di pubblicazione ed il primo dei quattro volu-

mi, di cui esso si comporrà, sarà disponibile quanto prima.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

6 febbraio 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nonostante ripetute richieste presentate da vario tempo, la Federazione italiana editori giornali di Roma, Via Piemonte n. 64, non ha ritenuto di rilasciare ancora alla signora Rovecchio Cristina di Roma, via Carlo Fedda 78, la licenza per la rivendita giornali; peraltro la signora Rovecchio è profuga della Libia e versa nelle condizioni previste dalla legge 25 luglio 1971, n. 568 e già in Libia la sua famiglia svolgeva attività commerciale nel settore richiesto.

In caso affermativo, per sapere se non ritenga di intervenire perchè alla profuga Rovecchio sia riconosciuto quanto le spetta per legge.

(4-1186)

RISPOSTA. — Questo Ministero, premesso che la questione relativa al rilascio delle licenze per la rivendita dei giornali non rientra nella propria competenza, ebbe ad occuparsi fin dal 1971 della richiesta avanzata dalla signora Cristina Rovecchio, rimpatriata dalla Libia il 19 agosto 1970.

La predetta signora motivava la sua richiesta sulla base della considerazione che il padre — deceduto il 28 febbraio 1970 — era stato nel passato titolare in Libia di analoga licenza.

Il caso venne segnalato, con preghiera di voler esaminare con ogni consentito favore la possibilità di venire incontro al desiderio dell'interessata, alla Federazione italiana editori giornali.

A seguito della risposta fornita dalla citata Federazione, che richiedeva, a sostegno della domanda avanzata, notizie e documenti, la signora Rovecchio manteneva diretto contatto con detta Federazione, come anche risulta da una comunicazione inviata per conoscenza alla Direzione generale dell'emigra-

9 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 19

zione di questo Ministero in data 12 ottobre 1971.

Dopo di allora, nessuna notizia o lagnanza è pervenuta da parte della signora Rovecchio, la cui insoddisfazione attuale si apprende dal testo dell'interrogazione cui ci si riferisce.

In ogni modo, venuto a conoscenza che il caso era rimasto aperto, questo Ministero ha provveduto a richiedere opportune informazioni alla Federazione italiana editori giornali.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
ELKAN

30 gennaio 1973

PELLEGRINO, ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nel quartiere Vicenzale di Catanzaro, su 300 abitanti, 270 sono stati colpiti dal tifo nei primi giorni di novembre 1972: sembra che tutta la zona a nord della città potrebbe essere investita da detta grave malattia se non s'interviene rapidamente ed adeguatamente;

quali sono le cause che hanno determinato l'allarmante epidemia e se non ritiene che l'episodio ponga il problema delle attrezzature igieniche nel nostro Paese.

(4 - 1012)

RISPOSTA. — Dal 15 ottobre al 18 novembre 1972 si sono verificati nel comune di Catanzaro 50 casi di febbre tifoide collaterale a casi di gastroenterite.

Parte degli ammalati sono stati ricoverati in ospedale, parte sono stati isolati a domicilio.

Detti casi si sono verificati nella parte alta della città, e precisamente nella zona di Vicenzale e nel rione Pio X.

La penetrazione di materiale lurido nella condotta idrica ed il conseguente riflusso sono da considerare la causa prevalente del fenomeno infettivo.

Al riguardo sono stati adottati i provvedimenti del caso e le seguenti misure profilattiche:

a) esclusione della condotta idrica inquinata e approvvigionamento idrico della popolazione con autobotte;

b) vaccinazione della popolazione scolastica con vaccino per via parenterale;

c) intensificazione degli esami di laboratorio su campioni di acqua;

d) disinfezione delle scuole e di altri locali pubblici.

La situazione igienico-sanitaria è sotto il diretto controllo delle autorità sanitarie locali.

Peraltro, rientra nella competenza degli organi regionali il segnalato problema delle « attrezzature igieniche », a norma dell'articolo 13 — paragrafo 8) — del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, concernente le funzioni amministrative statali delegate in materia di igiene, del suolo e dell'ambiente.

Il Ministro della sanità
GASPARI

2 febbraio 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli risulti:

la grave condizione nella quale si trovano gli operai impiegati presso la ditta dell'ingegner Conti-Vecchi, presso le saline di Santa Gilla (Cagliari), i quali hanno lamentato più volte inadempienze di carattere contrattuale;

che anche il Consiglio regionale della Sardegna ha promosso un'indagine conoscitiva per appurare la reale condizione in cui sono costrette ad operare le maestranze, ricavandone elementi del tutto negativi che risultano compendiate in un ordine del giorno dello stesso Consiglio;

che la predetta ditta si trova largamente inadempiente agli obblighi previsti nella concessione di cui alla legge 20 agosto 1921, n. 1209, che « approva la convenzione con la

ditta dell'ingegner Conti-Vecchi, riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di Santa Gilla, presso Cagliari ».

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali delle seguenti opere siano state effettivamente realizzate:

1) la bonifica idraulica in zona nord-orientale dello stagno, alla foce dei torrenti Fluminimannu e Cixerri, fino alla Scafa;

2) la bonifica idraulica dell'estrema zona sud-occidentale e la sistemazione del corso inferiore del Rio Santa Lucia;

3) la bonifica della zona dello stagno interposta fra le due precedenti, mediante intensa salsificazione delle sue acque e la sommersione in acqua salsa delle sue basse gronde;

4) l'esecuzione di opere idrauliche per favorire la pescosità dei due bacini estremi dello stagno e per utilizzare la trasformazione della zona centrale in salina, oltre che per l'estrazione di sale comune, anche per quella di sali potassici e magnesiaci occorrenti all'agricoltura ed all'industria nazionale.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali contributi abbia ricevuto la predetta ditta dell'ingegner Conti-Vecchi per le opere dichiarate di pubblica utilità e se la medesima, come richiesto nella prima parte della presente interrogazione, abbia o meno adempiuto agli obblighi sanciti nella convenzione.

In caso negativo, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno promuovere un'azione per:

a) garantire le libertà sindacali e l'adempimento delle norme contrattuali in favore delle maestranze occupate;

b) promuovere l'azione necessaria per pronunciare la decadenza per inadempienza e reintegrare lo Stato nell'immediato possesso dell'uso dello stagno, affidandone la gestione a cooperative legalmente riconosciute.

(4-0618)

PINNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risulti loro:

il grave disagio dei dipendenti della società « Conti-Vecchi », esercente l'attività estrattiva presso Macchiareddu (Cagliari) a causa dei metodi di intimidazione messi in atto ripetutamente dalla stessa azienda, in un primo periodo di tempo nei confronti degli operai e, attualmente, in direzione degli impiegati;

che ai detti dipendenti vengono sistematicamente inviate lettere intimidatorie, prive di fondamento per le accuse puerili in esse contenute, di natura palesemente anti-sindacale ed anticontrattuale;

che tale opera persecutoria si è notevolmente ingigantita in connessione con le rivendicazioni degli operai, i quali, come è noto al Ministero per essere stato già interessato dall'interrogante, chiedevano, proprio per le inadempienze di natura contrattuale, la revoca della concessione dello sfruttamento delle saline di Macchiareddu e l'assegnazione di esse in gestione a cooperative di salinieri legalmente riconosciute.

In caso affermativo, anche in considerazione dell'esistenza di un ordine del giorno del Consiglio regionale della Sardegna che auspica un tale provvedimento, si chiede di conoscere se non si ritenga urgente, utile ed opportuno un apposito intervento, predisponendo per un'indagine conoscitiva rivolta:

1) a stabilire se sussistono, come peraltro è stato già provato, motivi per la revoca della concessione per inadempienza contrattuale per la mancata esecuzione di opere di bonifica, eccetera;

2) ad accertare la vera natura della persistente agitazione dei lavoratori, i quali, per palesi inadempienze dell'azienda, sono costretti ad esercitare il diritto di sciopero con perdite ragguardevoli di salari e di stipendi;

3) a dare risposta alla precedente interrogazione, in ottemperanza a quanto dispone il Regolamento del Senato.

(4-1198)

RISPOSTA. — Si risponde alle interrogazioni sopra trascritte anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'Ispettorato del lavoro di Cagliari, a seguito delle segnalazioni formulate dalla signoria vostra onorevole con dette interrogazioni, ha effettuato una ispezione nei confronti della società Conti-Vecchi. Dall'ispezione è risultato che:

i dipendenti della società Conti-Vecchi, concessionaria delle saline di Macchiareddu, sono in stato di agitazione, ed hanno anche effettuato alcuni giorni di sciopero, in quanto hanno richiesto e non ottenuto dalla società dei premi di produzione superiori a quelli in atto;

i dipendenti chiedono, inoltre, la pubblicizzazione dell'azienda.

Poichè tali problemi sono di natura extra-contrattuale, il Ministero del lavoro ha fatto presente che l'Ispettorato del lavoro non ha alcuna possibilità di intervento al riguardo.

Nel corso di accertamenti effettuati da funzionari dell'organo ispettivo e dai contatti avuti con i componenti il consiglio di fabbrica è emerso che l'impresa era incorsa in alcune irregolarità in ordine allo statuto dei lavoratori ed alle norme sulla prevenzione degli infortuni.

La società ha provveduto ad eliminare immediatamente le irregolarità contestate.

Circa gli altri argomenti trattati nelle predette interrogazioni si fa presente che manca qualsiasi possibilità di intervento in quanto essi formano oggetto di materia attribuita alla Regione sarda ai sensi della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
FERRI

1° febbraio 1973

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle notizie, diffuse da più parti, riguardanti l'esistenza di un presunto accordo tra la Francia e l'Italia,

secondo le quali sarebbe stata concertata una limitazione delle esportazioni di vino italiano in Francia;

2) se gli risulti che tali « voci » siano state avvalorate da una precisa denuncia sporta da un parlamentare tedesco, il quale avrebbe segnalato talune resistenze, da parte degli organi preposti alle esportazioni, nel rilascio della relativa certificazione, ciò che impedirebbe la libera circolazione del prodotto nell'area del mercato economico europeo;

3) se non ritenga, in considerazione del fatto che nel 1971 la Sardegna ha esportato in Francia 676.462 ettolitri di vino, pari a circa la metà della sua produzione, di dover smentire ufficialmente ogni notizia atta a turbare i produttori e ad impedire ogni e qualsiasi speculazione commerciale.

(4 - 1071)

RISPOSTA. — Si assicura la signoria vostra onorevole che non esiste alcun accordo, nè ufficiale nè ufficioso, tra le nostre autorità e quelle francesi, inteso a limitare le nostre esportazioni di vino sul mercato della vicina Repubblica, per cui restano valide le smentite fatte, tempo fa, dal Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

6° febbraio 1973

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare una corretta ed equa applicazione della sua ordinanza del 14 dicembre 1971 (trasferimenti nella scuola media dell'obbligo), per la parte che riguarda il riconoscimento dell'anzianità di servizio pre-ruolo.

Nell'ordinanza, infatti, non si fa cenno di come debbano essere valutate le qualifiche riportate, quasi si trattasse di fatto irrilevante; peraltro, la scheda distribuita agli insegnanti interessati reca, al punto 4 delle « avvertenze », la seguente norma: « Per l'attribuzione del punteggio relativo alle qualifiche si valutano soltanto le qualifiche riportate per il servizio di ruolo. Se tale

servizio dura da meno di un quinquennio, si dovranno indicare le qualifiche a partire dalla data di effettiva assunzione in servizio di ruolo ».

Dal momento che viene riconosciuto tutto il servizio prestato, compreso quello pre-ruolo, non si vede perchè le qualifiche riportate debbano essere considerate solo per la parte che si riferisce al servizio prestato in ruolo e non anche per quella che si riferisce al servizio pre-ruolo.

(4-0383)

RISPOSTA. — Si precisa che il riconoscimento del servizio pre-ruolo, di cui al decreto legislativo 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modifiche, nella legge 26 luglio 1970, n. 570, è limitato ai soli fini della progressione economica e di carriera. Sembra quindi dubbia la possibilità di estensione del riconoscimento medesimo anche ai fini dei trasferimenti.

Comunque, al momento in cui la signoria vostra onorevole presentò l'interrogazione, l'ordinanza ministeriale 14 dicembre 1971 aveva già previsto, anche ai fini dei trasferimenti, il riconoscimento del servizio pre-ruolo, per intero per i primi 4 anni e per 1/3 per la residua parte; d'altra parte non sarebbe stato possibile determinare quale servizio avrebbe dovuto essere preso in considerazione ai fini della valutazione delle qualifiche; infatti le qualifiche valutabili sono state quelle relative al servizio prestato nell'ultimo quinquennio mentre non sempre gli anni pre-ruolo, riconoscibili per intero, figurano in tale periodo.

Questo Ministero tuttavia ha ritenuto di sottoporre la questione a più attento studio per una eventuale soluzione positiva in sede di elaborazione della successiva ordinanza ministeriale.

Non si è ritenuto però di poter accogliere la proposta sia per le considerazioni svolte in precedenza, sia in analogia ai criteri applicati nei confronti di coloro che sono stati nominati in ruolo ai sensi di leggi speciali (ad esempio legge 28 luglio 1961, n. 831). Per essi, infatti, anche se le relative nomine sono retrodatate rispetto alla effettiva assunzione del servizio, si valuta, ai fini dei tra-

sferimenti, l'anzianità anche giuridica ma non le corrispondenti qualifiche.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

30 gennaio 1973

PIOVANO, CEBRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere chi abbia diramato gli ordini in base ai quali le forze di pubblica sicurezza hanno ritenuto di procedere ad una cernita degli uditori da ammettere al comizio elettorale da lui stesso tenuto in Pavia, al « Teatro Fraschini », la sera del 21 novembre 1972.

Detto comizio fu annunciato come pubblico; viceversa la pubblica sicurezza si è ispirata al criterio di impedire l'ingresso in sala a chi non fosse in possesso di tessera del partito della DC, per cui sono stati allontanati numerosi cittadini — tra i quali numerosi giornalisti — dirigenti politici di altri partiti e perfino democristiani che non avevano con loro il documento.

Simile comportamento ha sollevato proteste da parte di gruppi di giovani, contro i quali le forze di pubblica sicurezza hanno successivamente operato cariche.

(4-1029)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri. La sera del 21 novembre scorso, nel teatro Fraschini di Pavia si è svolto un comizio elettorale, indetto dalla segreteria provinciale della Democrazia cristiana, durante il quale ha parlato il Presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti.

Il 18 precedente, il gruppo pavese di Lotta continua, venuto a conoscenza che la Democrazia cristiana aveva organizzato detto comizio, preannunciava alla locale Questura che, nello stesso giorno, avrebbe tenuto, a sua volta, un comizio nella piazza della Vittoria, per protestare contro la politica governativa.

Inoltre, il mattino del 21 novembre, poichè era circolata la voce che l'onorevole Andreotti, in occasione della sua venuta a Pavia, avrebbe visitato il locale Ateneo, il pre-

9 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 19

detto movimento stabiliva di organizzare una manifestazione ostile nel cortile principale dell'Università.

Poichè, successivamente, tale voce veniva smentita, nel pomeriggio del 21 il suddetto movimento organizzava un'assemblea in una aula dell'Università al termine della quale veniva deciso che quella sera invece del preannunciato comizio in piazza della Vittoria, « si doveva intervenire, in massa, nel teatro Fraschini, per chiedere conto all'onorevole Andreotti della sua politica filo-fascista ».

Pertanto, tenuto conto che sarebbe stata sicuramente turbata la manifestazione elettorale della Democrazia cristiana, con probabili incidenti, che, e per l'angustia del locale e per il suo affollamento, le forze dell'ordine non sarebbero state in grado di prevenire e reprimere l'autorità di pubblica sicurezza disponeva, per evidenti motivi di ordine pubblico, di non consentire l'accesso al teatro a quelle persone notoriamente appartenenti a Lotta continua ed agli altri movimenti della sinistra extraparlamentare, le quali non avevano fatto alcun mistero delle loro intenzioni provocatorie.

Cosicchè, quella sera, veniva impedito l'accesso al teatro ad oltre 150 elementi appartenenti ai suddetti movimenti, i quali, poi, riunitisi a circa 200 metri dal teatro stesso, fecero diversi tentativi, ricorrendo anche a mezzi violenti per potersi avvicinare. Nella circostanza le forze di polizia sono intervenute con la necessaria fermezza e responsabilità, evitando che si verificassero incidenti.

Peraltro, è da aggiungere che mezz'ora prima che arrivasse l'onorevole Andreotti il teatro, esaurita la capienza in ogni ordine di posti, era stato chiuso, per motivi di sicurezza pubblica, per cui rimasero fuori oltre 200 persone, tra le quali molti noti esponenti democristiani e di altri partiti, che, tuttavia, poterono ascoltare il discorso del Presidente del Consiglio attraverso alcuni altoparlanti, che erano stati, all'uopo, installati all'esterno del locale.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

1° febbraio 1973

PISCITELLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere il suo orientamento in ordine all'atteggiamento dilatorio ed evasivo finora dimostrato dai consigli di amministrazione dei CIAPI (Centri di addestramento professionale) sulla vertenza con il personale dipendente per il rinnovo del contratto biennale di lavoro, già scaduto fin dal 30 settembre 1972.

L'interrogante chiede di sapere se tale atteggiamento poco responsabile, che ha già provocato agitazioni e scioperi che potevano essere evitati, sia da collegarsi in qualche modo con l'esigenza di procedere al trasferimento — doveroso e già tardivo — della competenza sui CIAPI dalla Cassa per il Mezzogiorno alle Regioni, giusta legge di attuazione del dettato costituzionale.

In tale ipotesi, si chiede di sapere quale serio impedimento possa costituire detto trasferimento di competenza per la sollecita stipula di un contratto che interessa lavoratori che assolvono all'importante funzione sociale e civile, quale l'addestramento e la formazione professionale della mano d'opera meridionale, la cui paralisi rappresenterebbe un'ulteriore grave remora al già così debole sviluppo dell'economia e dell'occupazione operaia del Mezzogiorno.

(4 - 0979)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione concernente il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti dei Centri interaziendali di addestramento professionale per l'industria (CIAPI) operanti nel Mezzogiorno, si fa presente che il sottosegretario al Ministero del lavoro e della previdenza sociale senatore Tedeschi è stato incaricato di convocare le parti interessate alla vertenza per l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il sottosegretario Tedeschi procederà quanto prima a convocare le parti al fine di pervenire alla soluzione della vertenza.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
VINCELLI

6 febbraio 1973

POERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'occupazione dell'oliveto Pidocchiella, in agro di Isola di Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro, avvenuta, lunedì 7 agosto 1972, da parte di 300 contadini e braccianti senza terra.

Il fondo Pidocchiella, di quasi 250 ettari di terra olivetata, è stato di recente acquistato dall'« Opera Sila », ente di sviluppo in Calabria, per essere assegnato ai contadini di quel comune.

Detta occupazione è avvenuta a seguito di voci diffuse secondo le quali l'assegnazione dell'oliveto sarebbe avvenuta in contrasto con gli interessi dei contadini di Isola di Capo Rizzuto.

In una precedente riunione avvenuta, presso la Prefettura di Catanzaro, con la partecipazione della Giunta comunale di Isola, i rappresentanti sindacali dei contadini, il direttore generale dell'« Opera Sila », l'ispettore compartimentale dell'agricoltura per la Calabria, e sotto la presidenza del prefetto Mastrolilli, si erano discusse possibili soluzioni accettate dai contadini, ma ora, contravvenendo a quelle soluzioni accettate, la « Opera Sila » intende procedere al riparto dell'oliveto assegnandolo a pochissime persone, ciò che ha provocato il legittimo risentimento dei contadini di Isola di Capo Rizzuto e la conseguente occupazione dell'oliveto.

L'interrogante chiede, pertanto, l'intervento dei Ministri competenti onde evitare decisioni che, urtando contro gli interessi generali di quella popolazione, provocherebbero perturbamento nell'ordine pubblico ed altre possibili gravi conseguenze.

(4 - 0518)

RISPOSTA. — Com'è noto, in base alla legge 26 maggio 1965, n. 590, la Cassa per la formazione della proprietà contadina è autorizzata a concedere finanziamenti agli Enti di sviluppo per l'acquisto di aziende agricole da cedere, poi, a coltivatori diretti in possesso dei prescritti requisiti, previa la formazione di efficienti unità produttive.

Con decreto interministeriale n. 117 del 5 maggio 1967, veniva stabilito che, entro il

30 giugno di ciascun anno, il Comitato amministrativo della Cassa avrebbe elaborato i criteri, le modalità e i termini per la compilazione dei programmi degli Enti.

La Cassa precisava poi che, per le prime iniziative, l'azione degli Enti avrebbe dovuto riguardare l'ampliamento delle unità fondiarie costituite dalla Riforma e che l'ampiezza delle nuove proprietà avrebbe dovuto garantire un reddito lordo di almeno 1.300.000 lire per unità lavorativa e di almeno tre milioni di lire per famiglia.

Sulla base di tali criteri, l'opera Sila approntava un programma di interventi, prevedendo, fra l'altro, all'acquisto del fondo « Pidocchiella » dell'estensione di ettari 259.02.00, costituito per la quasi totalità da uliveti in agro del Comune di Isola Capo Rizzuto.

L'apposita Commissione ministeriale, prevista dall'articolo 4 del decreto interministeriale n. 317 del 5 ottobre 1967, stabiliva, oltre al prezzo d'acquisto, l'idoneità del fondo a costituire unità fondiarie efficienti, fissandone l'ampiezza media in ettari 20 ciascuna, in modo da garantire una produzione lorda di lire 3 milioni per ogni famiglia assegnataria.

Così operando, si sarebbero potute costituire 13 unità fondiarie.

Considerato che le famiglie assegnatarie di poderi di Isola Capo Rizzuto ammontavano a 1.220, il Consiglio di amministrazione dell'Ente, con deliberazione n. 86 del 4 giugno 1971, approvata dal Ministero con nota del 7 agosto successivo, stabiliva di raggiungere le ampiezze poderali suggerite dalla Commissione ministeriale mediante integrazioni dell'estensione media di ettari 14, da aggiungere alla superficie media di ettari 6 già posseduta dalle famiglie assegnatarie beneficiarie, in modo da costituire 18 unità fondiarie.

Inoltre, dato l'elevato numero dei concorrenti, nella stessa sede veniva stabilito di ammettere alle integrazioni soltanto gli assegnatari dei fondi più vicini all'uliveto da acquistare o più scarsamente produttivi, per un numero di circa 350-400 unità, fra le quali sarebbe avvenuta la scelta, sulla base di determinati criteri.

In data 21 dicembre 1971, a cura dell'Opera Sila, veniva affisso, nell'abitato di Isola Capo Rizzuto e nei fondi interessati, un comunicato con il quale s'invitavano gli assegnatari dei fondi stessi a presentare, entro 45 giorni, domanda di partecipare alle integrazioni, corredata della necessaria documentazione.

Senonchè il 7 gennaio 1972 il fondo veniva occupato abusivamente.

Allo scopo di esaminare la questione e trovare un punto d'intesa, in data 11 gennaio veniva tenuta presso la Prefettura di Catanzaro una riunione, nel corso della quale, analizzata la situazione, venivano formulate alcune proposte di risoluzione, che il direttore generale dell'Opera Sila si riservava di sottoporre al consiglio di amministrazione.

Nelle more delle determinazioni dell'Ente, il 7 agosto successivo, circa 150 braccianti occupavano nuovamente il fondo.

A seguito di ciò, in data 29 agosto, sempre ad iniziativa del Prefetto di Catanzaro, aveva luogo un'altra riunione, nel corso della quale il direttore generale dell'Opera Sila, nell'informare che erano state presentate circa 300 domande di assegnazione da parte di altrettanti braccianti agricoli di Isola Capo Rizzuto, ribadiva che, secondo i criteri stabiliti dalla legge sulla proprietà coltivatrice, si sarebbero potute formare circa 19 unità fondiarie, nell'intento previsto di garantire un reddito di circa 3 milioni di lire per ogni famiglia assegnataria.

Lo stesso direttore, pur rendendosi conto della situazione dei contadini della zona, prospettava la difficoltà di accoglimento della proposta di assegnare il fondo in cooperativa, essendo tale soluzione in contrasto con le disposizioni della ripetuta legge.

Peraltro, poichè da parte dell'Opera Sila sono in corso trattative per l'acquisto di altri terreni in modo da poter aumentare il numero dei braccianti agricoli assegnatari, si è convenuto sull'opportunità di soprassedere temporaneamente all'assegnazione del fondo « Pidocchiella » che, nel frattempo, sarà gestito direttamente dall'Ente.

Recentemente, l'Opera Sila ha riferito di essere disponibile per sottoporre nuovamen-

te il problema al proprio consiglio di amministrazione, per un riesame su nuove basi che consenta di trovare un punto d'intesa, che non deroghi dai limiti imposti dalle norme che regolano l'assegnazione dei terreni.

Questo Ministero, da parte sua, non può che confermare che un eccessivo frazionamento dei terreni, come pure la conduzione unita degli stessi da parte di una cooperativa, darebbero luogo ad una non corretta applicazione delle disposizioni legislative vigenti in materia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

6 febbraio 1973

PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 562, relativa all'amministrazione dei sistemi dell'igiene dell'ambiente, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (Doc. 2627) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, i Ministri interrogati intendano venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione, la quale invita i Governi interessati ad elaborare una dichiarazione europea relativa ai principi ed all'amministrazione dell'igiene dell'ambiente, a predisporre e mettere in funzione una legislazione appropriata, armonizzandola con quella degli altri Stati membri del Consiglio d'Europa, ed a predisporre adeguati servizi amministrativi.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 2669, in data 19 novembre

9 FEBBRAIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 19

1969, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.

(4 - 0021)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Questa amministrazione ritiene che la Raccomandazione n. 562 ed il Documento n. 2627 del Consiglio d'Europa siano meritevoli di ogni considerazione.

A tal fine, come richiesto dalla signoria vostra onorevole, è stato interessato il Ministro degli affari esteri perchè voglia assumere in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

Per quanto riguarda le iniziative che si intendono assumere per la difesa dell'igiene ambientale, si ricordano qui di seguito alcune leggi recentemente emanate o schemi di legge in corso di preparazione.

Per l'inquinamento atmosferico vi sono la legge 13 luglio 1966, n. 615, ed il regolamento sugli impianti termici non industriali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, n. 1288.

I regolamenti per i motori diesel e per gli impianti industriali sono stati definiti rispettivamente col decreto del Presidente della Repubblica 323 del 22 febbraio 1971 e col decreto del Presidente della Repubblica 322 del 15 aprile 1971.

Per i veicoli ad accensione comandata v'è la legge n. 437 del 3 giugno 1971, mentre è allo studio la regolamentazione dei veicoli in circolazione.

Preoccupante è il fenomeno dell'inquinamento delle acque che si aggrava progressivamente in connessione alla crescente attività industriale.

Per tale situazione, che investe anche il campo dell'approvvigionamento idrico, dopo anni di studio si è giunti all'elaborazione di un disegno di legge che non ha potuto avere il necessario esame per l'anticipata fine della quinta legislatura.

In merito si esprime l'avviso che il citato disegno di legge, in linea con le legislazioni dei Paesi più avanzati in materia di tutela

delle acque dagli inquinamenti, possa quanto prima essere ripresentato alle Camere.

Si presenta meno preoccupante, invece, il problema dei rifiuti solidi.

Al riguardo, questo Ministero ha già predisposto una serie di norme che aggiornano la legge 20 marzo 1941, n. 366, per la parte igienico-sanitaria.

Tali norme, appena corredate dell'aggiornamento della parte amministrativa e finanziaria, saranno contenute in apposito schema di disegno di legge, da inoltrare per il prescritto iter legislativo.

Il Ministro della sanità

GASPARI

2 febbraio 1973

PREMOLI. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 660, relativa alla degradazione dello sviluppo ed alle sue ripercussioni sulla sanità dell'uomo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1972 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e sanitarie (*Doc. 3061*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate nella Raccomandazione stessa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, in sede italiana — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 0056)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 660 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, concernente la degradazione dell'ambiente ed i suoi effetti sulla salute umana, riesamina sostanzialmente il problema ecologico indicato dalla Raccomandazione nu-

mero 562, in ordine alla quale, con la risposta alla interrogazione n. 21, si è già data assicurazione dell'intervento di questo Dicastero presso il Ministero degli affari esteri perchè venga assunto in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

Per quanto riguarda in particolare la richiesta circa la pratica attuazione nella legislazione italiana delle istanze formulate dalla Raccomandazione in parola, si rappresenta che al riguardo sono in atto la legge 13 luglio 1966, n. 615, sull'inquinamento atmosferico, il regolamento sugli impianti termici non industriali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, numero 1288, i regolamenti per i motori diesel e per gli impianti industriali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1971, n. 323, e al decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322, nonché la legge n. 437, del 3 giugno 1971 sui veicoli ad accensione comandata.

Al momento sono, peraltro, all'esame l'aggiornamento della legge 20 marzo 1941, numero 366, sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani e la rielaborazione del disegno di legge sull'inquinamento delle acque, già decaduto per la fine della quinta legislatura.

Il Ministro della sanità
GASPARI

2 febbraio 1973

RICCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati disposti per indennizzare gli agricoltori di alcuni comuni della provincia di Benevento (ad esempio, Dugenta e Castelpagano), a seguito delle recenti grandinate che hanno distrutto, in tutto o in notevole parte, i raccolti.

(4 - 0345)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 10 novembre 1972, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Benevento, danneggiate, tra l'altro, dalle grandinate dei giorni 12, 17, 24 e 31 luglio 1972,

alle quali evidentemente si riferisce la signoria vostra onorevole, ai fini della concessione delle provvidenze contributivo-creditizie, previste dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle del comune di Dugenta, ma non quelle del comune di Castelpagano, in quanto, dagli accertamenti tecnici a suo tempo effettuati, è emerso che, in quest'ultimo comune, i danni provocati dalle predette grandinate alle aziende agricole locali non hanno raggiunto la consistenza eccezionale prescritta dalla legge per far luogo a un provvedimento di delimitazione territoriale.

Tuttavia, anche gli agricoltori di Castelpagano, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, possono avvalersi dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 7 della stessa legge, per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale e per l'estinzione di eventuali passività.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

6 febbraio 1973

SIGNORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione nella quale versa il Comitato provinciale della Croce rossa italiana di Grosseto per quanto attiene il servizio di autoambulanza per Grosseto e larga parte del territorio provinciale. Infatti, il Comitato dispone in tutto di soli 3 equipaggi per altrettante autoambulanze, cioè di 1 equipaggio per ogni turno di 8 ore giornaliera.

Considerando il fatto che quasi quotidianamente un'autoambulanza deve effettuare trasporti di infermi in ospedali di città sedi universitarie (Pisa, Firenze, Siena, Roma, eccetera), quando detta autoambulanza parte per effettuare trasporti fuori provincia il servizio in sede deve essere coperto dall'equipaggio del turno successivo (quando è possibile rintracciarlo ed avvertirlo) e, anche ri-

correndo alla preziosa collaborazione dei vigili del fuoco, e nonostante che il personale del Comitato della Croce rossa italiana venga sottoposto ad uno sforzo eccezionale, non di rado accade che il servizio in sede rimanga scoperto, con le conseguenze gravi che ciò comporta e può sempre comportare.

In considerazione di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente compiere gli atti necessari al fine di dotare il Comitato della Croce rossa italiana di Grosseto di almeno un quarto equipaggio, in modo da avere, almeno nelle ore diurne, due mezzi a disposizione, onde poter soddisfare le richieste degli ammalati e, nel contempo, ridurre l'eccessivo numero di ore di lavoro straordinario che il personale della Croce rossa italiana è costretto a fare, sottoponendosi ad uno sforzo non più a lungo sopportabile.

(4 - 0839)

RISPOSTA. — La Direzione generale della Croce rossa italiana è da tempo a conoscenza della precaria situazione del dipendente Comitato di Grosseto per quanto attiene al servizio di trasporto degli infermi.

Il cennato problema investe, com'è noto, l'aspetto finanziario, in ordine al quale la CRI ha più volte accertato, però, l'impossibilità di potere assumere l'effettivo impegno di spesa.

Anche per il nuovo esercizio finanziario la Croce rossa italiana non può procedere al potenziamento del servizio in parola a causa delle limitate disponibilità di bilancio, che non consentono l'assunzione di nuovo personale, se non in sostituzione di dipendenti cessati dal servizio.

Il Ministro della sanità
GASPARI

2 febbraio 1973